

OSSERVAZIONE DEL SEMINARIO DI

"SENSIBILIZZAZIONE ALLE DINAMICHE DI GRUPPO"

Sotto il monte (Bg), 17-18-19 giugno 1991

Il seminario in esame si e' collocato, come fase centrale, all'interno di un Corso di formazione per "operatori di comunita'" la cui finalita' e' (visto che il corso e' ancora in svolgimento) quella di sviluppare capacita' di conduzione di gruppo in queste figura professionali. Prima di addentrarci nello specifico delle tre giornate di lavoro, a cui ho partecipato come osservatore, ritengo necessario illustrare due questioni fortemente influenzanti il momento d'aula: la particolarita' della committenza e l'articolazione del corso.

Il modulo formativo si presenta come "anomalo" per quanto riguarda la sovrapposizione di committenza/utenza e per la storia di collaborazioni (se non addirittura qualcosa in piu') tra l'ARIPS e le comunita', "Comunita' Nuova" e "Giambellino", a cui appartengono gli operatori utenti del corso. Cio' mi e' apparso chiaro fin dall'inizio del seminario in questione, nel senso che il cartellone di presentazione degli orari portava la dicitura di ARIPS e C.N., come promotori e collaboratori nel proporre l'iniziativa formativa. La questione mi e' sembrata complicarsi nel momento in cui, a questo fatto, se ne sono aggiunti altri: la partecipazione di operatori di un'altra comunita', il cui rapporto di "figliolanza" con C.N. pareva piu' di "doppio legame" che di sana e necessaria autonomia, la conoscenza, anche abbastanza profonda da parte di alcuni partecipanti della conduttrice, hanno reso il tutto piu' intricato e di stimolo alla mia curiosita'.

Il rapporto di forte collaborazione tra ARIPS e C.N., la sovrapposizione committenza/utenza, il fatto che gli operatori avessero un passato di lavoro "gomito a gomito" e li aspettasse un futuro analogo hanno fatto si che il corso assumesse una fisionomia differente dal "modello ARIPS" che io conosco (o almeno credo di conoscere).

Il corso, infatti, e' stato strutturato in tre fasi, la prima di carattere teorico (4 gg. con scansione giornaliera), la seconda di sensibilizzazione (3 gg. residenziali), la terza di addestramento a tecniche di conduzione (4 gg. come le prime).

Questa articolazione ha avuto una doppia realizzazione, nel senso che gli operatori che hanno partecipato e stanno partecipando sono stati suddivisi in due gruppi che hanno seguito, in modo analogo, il percorso illustrato sopra.

Il seminario da me osservato, a cui ha partecipato il primo

gruppo di operatori, di carattere sensibilizzativo non e' stato posto in 'apertura del corso, bensì' in fase centrale, come ponte tra le "lezioni" teoriche e la fase di addestramento. Questa differente scansione teoria/sensibilizzazione/addestramento, seppur semplificando, "tradisce" il modello che vede all'inizio del modulo il momento sensibilizzativo e poi a seguire, caso per caso, teoria e addestramento.

Il modello d'altro canto, necessita sempre di traduzioni e trasformazioni in chiave di realta' e praticabilita': il prototipo piuttosto che lo standard!

Questo seminario ha visto come partecipanti 12 operatori/trici di comunita' (6 maschi e 6 femmine) appartenenti a due comunita' per tossicodipendenti, Comunita' Nuova e Giambellino, di Milano. All'interno di questo gruppo erano presenti due sacerdoti e un avvocato che, dopo il servizio civile, iniziava una collaborazione con C.N. e il rapporto numerico tra C.N. e il Giambellino era di 7 a 2 .

Il seminario, condotto dalla dott.essa M. Vittoria Sardella, si e' strutturato in tre giornate con 11 unita' di lavoro (quelle di apertura e di chiusura prolungate temporalmente) : il primo giorno, lunedì 17/6, 3 u. di l., martedì 18/6, 5 u. di l., mercoledì 19/6, 3 u. di l. .

L'obiettivo di queste tre giornate era di "sensibilizzare alle dinamiche di gruppo", con una modalita' specificatamente dimostrativa e accorta nel non calcare troppo la mano, nei momenti di forte autocentratura, su dinamiche relazionali , la cui emersione avrebbe compromesso l'apprendimento e il "back-home".

Il focus di autocentratura ha trovato realizzazione attraverso esercizi e attivita', seguiti da riflessioni e scambi di opinione, con la tensione a comprendere i meccanismi relazionali e le possibili analogie con le comunita' di appartenenza. Lo stile di conduzione adottato da M. Vittoria e' stato di stimolazione, per favorire la circolarita' della comunicazione, e di accompagnamento del gruppo nelle tortuosita' del percorso di autocentratura.

I contenuti degli esercizi previsti per le tre giornate di lavoro sono stati realizzati con attenzione alla gradualita' dello sviluppo della dinamica grupppale:

- lunedì 17/6 approccio/conoscenza/comunicazione
- martedì 18/6 feed-back/leadership
- mercoledì 19/6 conflitto/decisione.

Lunedì sono stati svolti due esercizi ("segno zodiacale" e "iniziali nome/cognome") di approccio e prima conoscenza con una struttura a coppie e a piccolo gruppo, e un terzo ("la valigia") svolto a terne (o terzetti) tendente, piu' dei precedenti, ad esplorare la dinamica comunicativa e, in particolare, la posizione dell'ascoltatore.

Il gruppo, per la sua caratteristica "family", ha immediatamente fatto emergere le questioni del **comportamento atteso** e dello **stereotipo**, legate al vissuto extra-aula e al ricordo di "quello che si era prima dell'aula". La fenomenologia dei comportamenti in gruppo poteva essere ricondotta alla tipologia delle 4D (difeso/divertito/diviso/dipendente).

Il terzo esercizio, svolto in chiusura di mattinata, ha aperto

nel pomeriggio ad una serie di riflessioni, tradotte in una modalita' comunicativa simile alla "torre di Babele". Questa situazione ha fatto scattare ansie e paure che hanno favorito la strutturazione di difese personali molto forti e ad una riproblematizzazione della presenza degli operatori del Giambellino. Interpretando questo momento di gruppo ci si e' trovati di fronte ad una pressione per costruire un **sistema di garanzie**, auto ed etero tutelante.

La chiusura di giornata e' avvenuta in un clima di grande attenzione e di tensione emotiva.

Martedi' si e' aperto con un "questionario di feed-back" seguito da un esercizio centrato ancora sul feed-back, con un carattere decisamente proiettivo ("lo zoo"). Il pomeriggio si e' strutturato intorno ad un esercizio sulla leadership e ad un decisionario legato ai ruoli nel gruppo; l'unita' serale e' stata di riflessione calibrata sul "qui ed ora".

La giornata si e' aperta con forti meccanismi di **aggressivita' e fuga**, con l'emersione progressiva di differenze soggettive e il conseguente problema di garantirne efficacemente l'integrazione. E' migliorato progressivamente il clima di ascolto e di feed-back, con una successiva esplorazione delle personalita' di ciascuno e con timidi tentativi di proposta di leadership.

Nelle ultime due unita' della giornata, pero', ci sono state delle ricadute su fenomeni verificatesi in precedenza (stereotipo e clima di poco ascolto) e sul fenomeno del "sistema di garanzie", con il manifestarsi del **fenomeno della vittima e del carnefice**, a cui si sono sottoposti tutti i partecipanti.

L'ultima giornata di lavoro (3 u. di l. si e' aperta con un esercizio decisionario ("la banca") svolto con l'assegnazione di ruoli (role-playing) e in acquario, con una parte di gruppo che ha osservato la simulazione (tre tecniche imbricate, grande esempio di creativita' e di professionalita'!). Poi si e' proseguito con un altro esercizio decisionario ("l'apartheid") che ha visto impegnato il gruppo nel suo insieme.

La riflessione su quest'ultimo esercizio e' stata scarna, evidenziando una **pressione al conformismo**, da sempre presente e scoprendo l'**assenza di conflittualita'**, almeno esplicita, nella dinamica di gruppo. Il primo esercizio ha, invece, evidenziato problemi di mantenimento del ruolo nella dinamica relazionale e il persistere del fenomeno vittima/carnefice, manifestatosi la sera precedente.

La verifica finale e' stata guidata orientando la discussione sulla valutazione degli apprendimenti e quindi sul versante didattico come il contratto formativo e, in specifico, l'obiettivo del seminario prevedevano.

Come nella precedente osservazione (dott.essa M.Sberna, Massa, novembre 1990) il carattere autocentrato e l'intensita' emotiva degli avvenimenti accaduti in gruppo mi hanno stimolato riflessioni che ho proficuamente e sollecitamente comunicato alla conduttrice. Dal punto di vista emotivo il costo personale (e credo di staff) e' stato sempre alto, ma socializzato con immediatezza e con la sicurezza di essere compreso e rielaborato con puntualita'.

Il rapporto con M. Vittoria mi e' parso efficace rispetto al

compito e gradevole dal punto di vista personale: ho trovato
disponibilita' didattica e supporto personale.
Spero sia stato un sentire reciproco!
Rispetto al gruppo sono stato attento a gestire possibili
coinvolgimenti extra-aula e tentazioni di sviluppare un certo
sentimento di appartenenza.
Ritengo, in conclusione, questa seconda mia osservazione un
ulteriore passo in avanti nel percorso formativo, personale e
professionale, verso il lavoro di formatore: l'"andar per
gruppi" rappresenta l'essenziale completamento dell'iter previsto
dalla scuola quadriennale dell'ARIPS.

Alberto Raviola

Verona, luglio 1991